La Pietra

103

del

Paragone

Rossini

etenim fidei
piscopi , in
nnem fuisse
ctis Sancto-
o 15. Lu-
sunt Grave-
t. 1. §. 1.
fuisse præ-
is anno pro-
ide fateor ,
, ex Tradi-
mentis com-

tâvit Jesum Christum a mortuis vivificâbit & mortalia corpora vestra propter inhabitantem Spiritum ejus in vobis.

Hallelujah. ℣. Jubilâte Deo omnis terra : psalmum dicite nomini ejus. Hallel.

✠ Lectio sancti Euangelii secundùm Matthæum.

Liber generationis (a) Iesu Christi,

Booz autem genuit Obed ex Ruth. Obed autem genuit Jesse. Jesse autem genuit David Regem. David autem Rex genuit Salomonem ex ea, quæ fuit Urîæ. Salomon autem genuit Roboam. Roboam autem genuit Abîam. Abîas autem genuit Asa. Asa autem genuit Josaphat. Josaphat autem genuit Joram. Joram autem genuit Ozîam. Ozîas autem genuit Joatham. Joatham

tali refertur
universalem
mam profect
tom. 8. Maj
„ erga Deipa
„ instantiam
„ post matu
„ Festum, &
„ se fecit cel
II., Paulus I
V. Pontifice
quod recitaba
rabilis Canis
oppugnatio

LA PIETRA DEL PARAGONE

MELODRAMMA GIOCOSO

DEL

Sig.r Luigi Romanelli

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

La Primavera dell' anno 1822.

MILANO

DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

ARGOMENTO.

Ricco non meno, che generoso, e di gentili costumi fornito era il Conte Asdrubale; *e molti ospiti di sesso, di carattere, e di condizione diversi rendeano brillante la sua villeggiatura.*

Il desiderio di procacciarsi un erede per mezzo del matrimonio combatteva in lui con la supposta difficoltà di trovare una buona moglie.

Aspiravano sovra tutte l'altre alla destra di lui tre vedove, cioè la Marchesa Clarice, *la Baronessa* Asparia, e *Donna* Fulvia. *L'inclinazione del Conte era veramente per la Marchesa: ma prima di scegliere voleva egli ad evidenza conoscere quale di queste tre per disinteresse, e per sincerità di cuore ne fosse più meritevole.*

Alla fine per via di varj sperimenti, de' quali non era consapevole, che il solo Fabrizio, *suo fedel maggiordomo, pervenne allo scopo desiderato.*

Per ornamento dell' azione principale si sono in essa introdotti tre personaggi episodici: il Cavalier Giocondo, *leale amico del Conte, e poeta superiore alla maligna ed insulsa dicacità de' Momi;* Macrobio, *dispregievole scrittorello di giornaletti dell' infima classe;* e Pacuvio, *poeta* spropositato.

NB. Lo scopo della brevità, necessaria nella corrente stagione, ha fatto sì, che, oltre a parecchj recitativi e pezzi di musica esclusi dalla stampa, molti versi sono stati anche virgolati per indicare, che nella rappresentazione si ometteranno.

L'aria coi cori introdotta nell'atto primo, scena XII., pagina 25 non appartiene al medesimo spartito, ma bensì allo stesso Maestro.

ATTORI.

LA MARCHESA CLARICE, vedova brillante, accorta, e di buon cuore, che aspira alla destra del Conte Asdrubale.
Signora Teresa Belloc.

LA BARONESSA ASPASIA. . . *Signora Antonia Galeazzi.* DONNA FULVIA. . . . . . . *Signora Carolina Sivelli.*	rivali della medesima non per amore, ma per solo interesse.

IL CONTE ASDRUBALE, ricco Signore, alieno dall' ammogliarsi non per assoluta avversione al matrimonio, ma per supposta difficoltà di trovare una buona moglie.
Sig. Luigi Lablache.

IL CAVALIER GIOCONDO, Poeta, amico del Conte, e modesto amante non corrisposto della Marchesa Clarice.
Sig. Luigi Sirletti.

MACROBIO, Giornalista imperito, presuntuoso, e venale.
Sig. Nicola De Grecis.

PACUVIO, Poeta ignorante.
Sig. Carlo Poggiali.

FABRIZIO, Maestro di casa, e confidente del Conte.
Sig. Paolo Rossignoli.

Coro di { Giardinieri, Ospiti, Cacciatori, Soldati } del Conte.

Molte Comparse in diverso carattere.

L' azione si finge in un popolato e ricco Borgo, poco lontano da una delle principali Città d' Italia; nelle vicinanze del Borgo medesimo; e particolarmente in un' amena villeggiatura del Conte Asdrubale ivi situata.

La musica è del Maestro sig. Gioachino Rossini *Pesarese.*

Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte dal sig. Alessandro Sanquirico.

Supplimenti alle prime parti cantanti
Signora Adelaide Cassago.
Sig. Lorenzo Biondi. -- Sig. Pietro Vasoli.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello
Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Flauto
Sig. Giuseppe Rabboni

Primi Oboè a perfeta vicenda
Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.

Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso
Sig. Giuseppe Andreoli.

Direttore del Coro
Sig. Carlo Salvioni.

Editore, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti
Signori
Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

Capi Illuminatori
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo	*Da donna*
Sig. Antonio Rossetti.	Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
Sig. Ermenegildo Bolla.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

Osi. Chi sarà quell'uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?
Trattenendola con impeto.
Elc. Deh! mi lascia...
Osi. Invan lo speri...
Elc. Ah paventa!...
Osi. Orrendi e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni, e l'ire..
Elc. Ma funesto un tanto ardire...
Osi. L'alma mia non sa tremar.
a 2 Dov'è mai quel core amante
Che in sì fiero, e rio momento
Non compianga il mio tormento,
Questo barbaro penar?
Elcia si allontana quasi a forza da Osiride, che entra disperato per la porta opposta.

SCENA V.

Amaltea, e Mambre, indi Faraone, ed Osiride con real seguito.

Amal. Ah! dov'è Faraon? Mambre, ti affretta...
Mam. Che fu!
Amal. Cinta è la Reggia
Da folto stuol di Egizj, e baldanzoso
Pretende ognun, che l'ordine già dato
Di congedo agli Ebrei sia rivocato.
Mam. Lo sappia il Re.. „ (già siamo in porto!)
Amal. „ Impune
„ Non resti un tanto ardir; cada la scure
„ Sul capo al sedizioso,
„ Che del Dio di Mosè novello sdegno
„ Osa di provocar sul nostro regno.

Mam. ,, Ecco il Sovrano, e 'l Prence è seco.
Amal. ,, (Ah! troppo
,, Di Osiride pavento!
,, A suo talento il cor paterno ei muove.
,, E Faraon per suo destin fatale
,, Debole è al bene, e pertinace al male.)
Mam. ,, (La vittoria è per noi!)
Amal. ,, Mio Re! non sai...
Far. ,, Tutto mi è noto.
Amal. .... Ah, di esemplar rigore
Ti arma o Signor! ,, fia doma
,, La popolar baldanza,
,, E ammiri Egitto ormai la tua costanza.
Far. ,, Sposa ti accheta ....
Osi. Alle muliebri cure,
Donna rivolgi il tuo pensier.
Far. La benda,
Che un fattucchier maligno
Pose al credulo ciglio;
Grazie agli Dei! seppe squarciarmi il figlio,
Amal. ,, Che sento! oh me infelice!
,, Oh sventurato Egitto!
Osi. ,, Ah! tal saria
,, Se partisser gli Ebrei ....
Amal. ,, Tu vedi notte
,, Ove non è che giorno.
Osi. ,, È chiaro giorno
,, Quel che vegg' io: l'arte del mago Ebreo
,, Notte tel fa sembrar: sotto il pretesto
,, Di offrir le ostie al suo Nume entro il deserto
,, Chi non vede una trama? Ognun sa pure,
,, Che quaranta e più lustri or son compiuti,
,, Da che scese Giacobbe a questo regno,
,, E ognun pur sa, che fin d'allor gli Ebrei
,, Adoraro il lor Nume entro l' Egitto;
,, Come dunque si vuol, ch'ei l'ostie or chieda

Pac. *Ombretta sdegnosa* (come sopra)
Del Missipipì.
Coro Bellissima cosa! (*ironicamente*)
Ma basta fin qui. (*con impazienza*)
Pac. Le orecchie, o Fabrizio, (*veggendo a comparir Fab. abbandona gli altri, e va ad incontrarlo con trasporto*)
Ti vo' imbalsamare.
Fab. Per certo servizio
Lasciatemi andare. (*mostrando molta fretta per liberarsene*)
Bar. Fabrizio... (*da un' altra parte chiam.*)
Pac. Signora, (*rivolgendosi verso di lei*)
Qui badi per ora:
E' Alceste, che parla... (*in atto di leggere*)
Bar. Non voglio ascoltarla.
Pac. Quest' aria allusiva
Eroico-bernesca (*ora verso gli uni, ora verso gli altri*)
Cantar sulla piva
Dovrà una fantesca
Per far dalle risa
Gli astanti crepar.

Bar. Fab. e Coro.

E' bella, e decisa,
Non voglio ascoltar.
Pac. { *Ombretta*.... (leggendo)
Ful. { Pacuvio... (*contemporan. chiamandolo*)
Coro Di grazia... (*volendosi dispensare*)
Pac. { *Ombretta*.... (c. s. verso la Bar. senza avvedersi di Ful. che lo chiama)
Ful. { Pacuvio...
Bar. Son sazia....
Pac. { *Ombretta*... (come sopra verso Fab.)
Ful. { Pacuvio...
Fab. Non posso. (*con impazienza*)
Bar. Ha il diavolo addosso.

Ful. Ma, caro Pacuvio,
Badatemi un po'.
Pac. Ho in petto un vesuvio,
Frenarmi non so.
Bar. Fab. e Coro.
Da questo diluvio
Si salvi chi può.

Pac. *Ombretta* .... (a Fab.)
Fab. Per pietà .... *(ritirandosi)*
Pac. (alla Bar.) *Sdegnosa* ....
Bar. Io parto,
Se non tacete.
Pac. Oh Donna Fulvia! Appunto
(avvedendosi solamente in questo punto di Donna Fulvia)
Qui giungete a proposito: è uno squarcio
Degno d' illustri orecchie.
Ful. Io volentieri
L' ascolterò.
Pac. Queste son donne! *(alla Bar. con enfasi, accennando D. Fulvia)*
Bar. *(con sarcasmo)* E' vero.
Si chiama Donna Fulvia.
Ful. E' molto meno,
Che Baronessa. *(egualmente)*
Pac. In somma
Chi non ama il musaico, o parta, o taccia.
Fab. Mi consolo con lei *(a Ful. partendo)*
Bar. *(egualmente)* Buon pro vi faccia.

SCENA II.

Pacuvio e Donna Fulvia.

Pac. Che ignoranza majuscola!
Ful. Io suppongo,
Che sia malignità.
Pac. Peggio per loro!

Odi, mio bel tesoro.... (*nell' atto di tornare a spiegare il foglio*)

Ful. Non dir così: sai, che alla destra aspiro
Del Conte.

Pac. Già: ma non per genio.

Ful. E' ricco.

Pac. Pur troppo! ed io.... (*sospirando*)

Ful. Ci vuol pazienza. Avrai
A buon conto stipendio, alloggio, e tavola
Quando sposa io sarò.

Pac. Fa sempre onore
Alle famiglie un letterato in casa.

Ful. Io ne son persuasa.

Pac. Ascolta dunque. (*tornando a spiegare il foglio*)

Ful. Osserva
Giocondo con Macrobio.

Pac. Ah! quel Giocondo
Non lo posso soffrir.

Ful Dunque bisogna
Evitarlo.

Pac. Sibbene: andiam di sopra:
Anzi per far più presto
Entriamo in quella camera terrena,
Dove ti recitai la prima scena. (*partono*)

SCENA III.

Macrobio e il Cavalier Giocondo, che si avanzano altercando insieme.

Mac. Mille Vati al suolo io stendo
Con un colpo di Giornale:
S' ella in zucca ha un po' di sale,
Non ricusi il mio favor.

Gioc. Vil timore ai versi miei
Mai non fece alcun Giornale:
Ma una bestia, come lei,
Se mi loda, io ne ho rossor.

Mac. Stamperò, signor Giocondo.
Gioc. D' ordinario io non rispondo.
Mac. Senza entrar nella materia
Potrei metterla in ridicolo.
Gioc. Forse allora in aria seria
Rintuzzar potrei l' articolo.
Mac. Rintuzzar?... cioè rispondere?
Gioc. Senza dubbio, *et toto pondere.*
Mac. Vale a dir?
Gio. Con tutto il peso.
Mac. Somma grazia mi farà.
Gioc. Ma in qual modo ella non sa.
Mac. Che mel dica.
Gioc. Venga qua.
Per sua regola, io conosco
Una semplice tisana,
Che può dirsi il tocca e sana
(facendo atto minaccevole)
D' ogni sesso, e d' ogni età.
Mac. Io credea tutt' altra cosa
Da trattarsi in versi, o in prosa,
Nè la vera in lei conosco
Letteraria nobiltà.
Gioc. Io vo' far quel che mi piace. *(senza scald.)*
Mac. Patti chiari: o guerra o pace. *(con fuoco)*
Gioc. Più bel pazzo non si dà. *(deridendolo)*
Mac. Guerra vuole, e guerra avrà. *(c. sopra)*
Gioc. Voi siete un uom da niente. *(con disprez.)*
Mac. Ma guai, se aguzzo il dente.
Gioc. Aborto di natura. *(cominc. a scaldarsi)*
Mac. Ma stampo, e fo paura. *(deriden.)*
Gioc. Hai spalle da bastone. *(con fuoco)*
Mac. Ho un becco da Falcone.
Gioc. E' un vile omai chi tollera
La tua temerità. *(con molto sdegno)*
Mac. Non vada tanto in collera
Che insuperbir mi fa. *(deridendolo)*

Mac. Signor Giocondo, io vedo,
Ch' ella vuol guerra, e guerra avrà.
Gioc. Nè guerra
Voglio con voi, nè pace.
Mac. Il mio giornale...
Gioc. Ha molta fame.
Mac. I letterarj articoli....
Gioc. Io non compro all' incanto.
Mac. Orsù, parliamo
Di cose allegre. Il Conte
E' vostro amico.
Gioc. Ebben?
Mac. Dunque saprete
A qual di queste vedove la destra
Ei porgerà.
Gioc. Che importa a voi?
Mac. Saperlo
Mi giova.
Gioc. Ed io non cerco mai, nè svelo
I fatti altrui.
Mac. La Marchesina, io credo,
Trionferà.
Gioc. (Pur troppo (*sospirando di soppiato*)
Lo temo anch' io.)
Mac. (*osservandolo*) (Par che sospiri.) Un colpo
Sarebbe questo al vostro cor?
Gioc. (*con risentimento*) Che dici?
Al mio cor? Tu deliri.
Mac. Eh via, che serve
Farne un mistero? Ella vi piace....
Gioc. (*interrompend. con sommo impeto*) In somma
Vuoi tu finirla, o no?
Mac. Sa il Ciel, se i vostri
(*con affettata commiserazione*)
Non corrisposti affetti io compatisco!
Gioc. Quando teco questiono, io m' avvilisco.
(*partono per bande opposte*)

SCENA IV.

La Marchesa Clarice, cui di dentro risponde il Conte Asdrubale ad imitazione dell' eco.

Clar. Quel dirmi, oh Dio! non t'amo...
Con. T' amo.
(*Clar. manifesta la sua sorpresa*)
Clar. Pietà di te non sento...
Con. Sento.
Clar. (E' il Conte, ah! sì... proviamo
Se mi risponde ancor.)
E' pena tal, ch'io bramo...
Con. Bramo.
Clar. Che alfin m' uccida Amor.
Con. Amor.
Clar. Al fiero mio tormento...
Con. Mento...
Clar. Deh! ceda il tuo rigor.
Con. Rigor.
Clar. Eco pietosa, (*tendendo l' orecchio*
Su queste sponde... *come sopra*)
(Più non risponde.)
Tu sei la sola,
Che mi consola
Nel mio dolor.
Quella, che l' eco mi facea, del Conte
Era certo la voce: ei con quest' arte
Si scoperse abbastanza.
Amo, *sento*, egli disse, e *bramo amore*;
E quel che assai più val, *mento rigore*.
La Baronessa, e Donna Fulvia invano
Gareggiano con me,
Seppur non c' infinocchia tutte e tre. (*parte*)

SCENA V.

Donna Fulvia, indi Pacuvio.

Ful. Dove mai si cacciò? la rosa al Conte
Io vorrei presentar: ma se Pacuvio...
Eccolo: ebben?
Pac. Già la sestina è fatta;
E che sestina! Il Conte
Le ciglia inarcherà.
Ful. Questa è la rosa.
Pac. Bella!
Ful. Sentiam
Pac. No; prima
Voglio farvi sentir, come ho cambiata
L'aria, che poco fa vi ho recitata.
Ful. Forse non vi piacea?
Pac. Quand'è ch'io faccia
Cosa, che non mi piaccia?
Ful. Perchè dunque?...
Pac. Ascoltate,
Come in lingua patetica, e burlesca
Parli all'ombra del mago una fantesca.

Ombretta sdegnosa
Del Missipipì,
Non far la ritrosa,
Ma resta un po' qui.
Non posso, non voglio,
L'ombretta risponde:
Son triglia di scoglio,
Ti basti così.
E l'altro ripiglia:
Sei Luccio, non triglia:
Qui nasce un insieme:
Chi piange, chi freme.
Fantesca -- *sei Luccio.*
Ombretta -- *son triglia.*

Fantesca -- *ma resta.*
Ombretta -- *ti basti.*,
Ti basti, ti arresta,
Non dirmi così. (in atto di partire)
Ful. Bravo, bravo, bravissimo! (*seguendolo*)
Pac. (*retrocedendo*) Eh... che dici?
Di quel Missipipì? pipì... pipì...
Quel mi basta così?... quel contrapposto
Fra Luccio, e Triglia non t' incanta?
Ful. E' vero.
Pac. Bizzarria di pensiero,
Sorpresa, novità...
Ful. Il Conte appunto è qua. (*a Pac.*)

SCENA VI.

Il Conte Asdrubale pensoso e detti.

Con. Di me stupisce ognun, perchè, malgrado
I sei lustri d' età quasi compiti,
Non entro nella classe dei mariti;
Tanto più, che son ricco:
Tanto meno, io direi. Son le ricchezze
Della stima, e del genio
Tiranne antiche. Allo splendor dell' oro
Bello si crede, o d' allettar capace
Quel ch' è brutto in essenza, o che non piace.
Molte mi dan la caccia, e sopra ogni altra
Queste tre vedovelle; io mi diverto
Della lor gelosia: ma qual poi d' esse
Me solo apprezzi, e non la mia fortuna,
Chi lo può indovinar? forse nessuna.
In favor di Clarice
Mi parla il cor; ma consiglier non saggio
Egli è sovente. Or si vedrà. (*in atto di traversare il giardino*)
Pac. (*a Ful.*) Coraggio!

Ful. Serva sua. (*al Con.*)
Con. Mia padrona.
Pac. (*al medesimo*) A voi s' inchina
Il Pindarico.
Con. (*a Pac.*) Addio.
Pac. (*a Ful.*) (Fuori la rosa.)
Un momentin . . . . (Fuori la rosa.) (*prima al Conte, che è in atto di partire, poi a Fulvia con impazienza*)
Ful. (Aspetta.)
Pac.(Fuori la rosa, o recito.) (*come sopra*)
Ful. (Che fretta !)
Con.(Sarà qualcuna delle sue.)
Ful.(*vuol presentar la rosa al Con.*) Scusate . . .
*Pac.*Zitto per or: voi state
Ferma così di presentarla in atto.
Con.(E' un vero ciarlatan, ma sciocco e matto.)
*Pac.*Parlo in terza persona. (*mettendosi fra il Con. e Ful. che sta in atto di presentar la rosa*)
Io v' offro in questa rosa spàmpanata
La mia lacera, stanca, e pelagrosa
Alma, che sul finir di sua giornata
Dir non saprei se sia gramigna, o rosa.
Genere Petrarchesco.
*Con.*In quanto a me lo chiamerei grottesco.
*Pac.*Anche. Or date là rosa. (*prima al Con., poi a Ful.*)
Ful. Eccola.
Con. Grazie.
*Pac.*Agli ultimi due versi.
L' ho raccolta per voi di proprio pugno
E quando? nel maggior caldo di giugno.
*Con.*Ora siamo in aprile.
Pac. Non importa.
In grazia della rima un cronichismo
Di due mesi è permesso:
Virgilio Somaron facea lo stesso.

Con. Ah, ah, ah... cronichismo... ah, ah... Virgilio
Virgilio Somaron... (quanti spropositi!)
Ah, ah, ah...

Pac. Lo vedete? ai versi miei
(*a Ful., ch' è restata attonita*)
Mai non manca un effetto.

Con. Oh Dio! non posso più. (*appoggiandosi ad una pianta*)

Pac. Non ve lo detto?
(*a Ful., che si stringe nelle spalle, conducendola via*)

SCENA VII.

Fabrizio e il Conte.

Fab. Eccomi a' vostri cenni.

Con. Orsù, Fabrizio:
Per la seconda volta oggi la pietra
Del paragon si adoperi; ad effetto
Pongasi quel progetto,
Che immaginai.

Fab. Sibbene.

Con. All'affricana
Mi vestirò.

Fab. Da lungo tempo è pronto
L' abito nell' armadio.

Con. Ecco il biglietto
Da rimettersi a me per dar principio
Alla burletta.

Fab. Ho inteso.

Con. A te poi tocca
Il secondar da scaltro....

Fab. Già so quel che ho da far; non occorr' altro.
(*il Conte parte*)

SCENA VIII.

Fabrizio solo.

» Uomo più singolar del mio padrone
» Non conobbi finor. Son dodici anni,
» Che ho l'onor di servirlo e sempe ho visto
» Vaghezza in lui di matrimonio. Intanto
» A forza di riflettere,
» Che la scelta è difficile; che il genio
» È sempre incerto; e che il femmineo sesso
» Osserva men, quando promette assai,
» Invecchierà senz'ammogliarsi mai. (*parte*)

SCENA IX.

Atrio terreno nell'interno del Palazzo del Conte.

Giocondo, e Clarice; poi Macrobio, indi il Conte.

Gioc. Perchè sì mesta?
Clar. Il mio gemello, il caro
Lucindo ad or ad or mi torna in mente.
(*Gioc. la sta intanto osservando con meraviglia, e passione*)
(Questo gemel sovente
Mi giova nominar: forse partito
Io ne trarrò, se ogni altro mezzo è vano.)
Gioc. Strana, scusate, in voi questa mi sembra
Tenerezza fraterna: da fanciulli
Vi divideste, e fu per sempre: estinto
Da sett'anni il credete... eh Marchesina...
Altra...
Clar. Che dir vorreste? (*con qualche risentim.*)
Gioc. Altra, io suppongo,
Più vicina sorgente ha il vostro affanno.
Il Conte a voi sì caro...
Mio rivale, ed amico... il sempre incerto
Conte... Ah Clarice! ah! se potessi anch'io

Le vostre cure meritar!.. ma troppo (*Clar.*
E voi rispetto, e l'amistà. *si mette in serietà*)

Mac. Se avessi
Cinquanta teste, e cento mani, appena
Potrei de' concorrenti al mio giornale
Appagar le richieste. (*al comparir di Mac.*
Clar. prende un aspetto ilare)

Gioc. In quanto a me sareste
Sempre ozioso.

Clar. Come?
Al Cavalier la critica non piace? (*con brio*)

Gioc. Anzi la bramo, e i giornalisti apprezzo,
Sensati, imparziali,
E non usi a lordar venali fogli
D'insulsi motti e di maniere basse:
Ma non entra Macrobio in questa classe.

Con. Che si fa? che si dice? (*in aria giojosa*)

Mac. Si discorre
Di critica.

Con. Io vorrei, che i Giornalisti,
Quando sull' opre altrui sentenza danno,
Dicessero il perchè.

Gioc. Pochi lo sanno:
Per esempio Macrobio....

Clar. Eppur, Signori,
Sotto diverso aspetto,
Quello, che fa Macrobio sul giornale,
Fate voi tutte e due. (*a Gioc. ed al Con.*)

Mac. Brava! ci ho gusto.
(*a Clar. compiacendosi della opinione di lei*)

Clar. L'usanza di operar senza un perchè
Non ha Macrobio sol, ma tutti e tre.

Con. Come?

Gioc. Che dite mai?

Clar. Lo dico, e sono
Prontissima a provarlo:
Zitto... fate silenzio infin ch' io parlo.

Clar. Voi volete, e non volete: (*al Con.*)
Voi tacete - o sospirate: (*a Gioc.*)
Voi lodate - o biasimate: (*a Mac.*)
E ciascun senza un perchè.

Con. Con le donne, o Signorina,
Star bisogna molto all' erta:
Se quest'alma è sempre incerta,
Ho pur troppo il mio perchè.

Gioc. Con la sorte, o Signorina,
Giorno, e notte invan m'adiro:
E se taccio, e se sospiro,
Ho pur troppo il mio perchè.

Mac. Con la fame, o Signorina,
Io non posso andar d'accordo:
Quando lecco, e quando mordo,
Ho pur troppo il mio perchè.

Clar. Se ho da dirl' a senso mio,
Siete pazzi tutti e tre.

Gli altri Fra i perchè senz'altro il mio,
E' il miglior d'ogni perchè.

a 4 Ogni cosa, o male, o bene,
A sua voglia il Mondo aggirà:
Chi lo prende come viene,
L'indovina per mia fe. (*comparisce* ***Fab.***, *che consegna il viglietto al Conte: questi l'apre, e leggendolo finge di turbarsi*)

Con. (Per compire il gran disegno
Mesto in fronte io leggo il foglio:
Poi con arte il mio cordoglio
Fingerò di mascherar.)

Gli altri (Si scolora: è questo un segno,
(*ciascuno da sè osservando il Conte*)
Che funesto è a lui quel foglio:
Ci sogguarda, e il suo cordoglio
Tenta invan di mascherar.)

Gioc. Perchè mai così tremante? (*al Con.*)
Con. Io già m' altero per niente. (*fingendo una forzata disinvoltura per darla meglio ad intendere*)
Clar. Che vuol dir quel tuo sembiante? (*al C.*)
Mac. Qualche articolo insolente? (*al med.*)
Con. Stelle inique! (*con forza, poi ricom.*)
Clar. Ah! Conte amato...
Con. Qual disastro! (*come sopra*)
Gioc. Ah! caro amico...
Con. Giusti Dei! (*come sopra*)
Mac. Che cosa è stato?
Con. Non badate a quel che dico;
Io di voi mi prendo giuoco
Gli altri Non intendo questo giuoco
Con. Il più bello non si dà.
Gli altri Il più strambo non si dà.
Clar. (Io ravviso in quell' aspetto
Del destin la crudeltà.)
Gioc. (Di paura, e di sospetto
Il mio cor tremando va.)
Mac. (Lacerar mi sento il petto
Dalla mia curiosità)
Con. (La comparsa del viglietto
Al disegno gioverà.)

a 4

Con. (Dal timor del mio periglio
Imbrogliata han già la testa;
Or più dubbio non mi resta
Di poterli trappolar.)
Gli altri tre. Ha il terror fra ciglio, e ciglio,
Incomincia, e poi s' arresta;
Calma finge - e la tempesta
Lo costringe - a palpitar. (*partono*)

SCENA X.

Pacuvio, e Donna Fulvia, indi la Baronessa.

Pac. Ma che sestina! che sestina! io penso
D' esibirla a Macrobio: il suo giornale
Concetto acquisterà.
Ful. Sarà bellissima,
Ma... (*in aria dubitativa*)
Pac. Ma che? (*con impazienza, e dispetto*)
Ful. Non capisco,
Perchè il Conte ridea.
Pac. Quando si ride
È segno che si gode. Io faccio ridere
Quando voglio; e in quest'arte non la cedo
Neppure all' Inventor della Riseide.
Ch' è stimato il miglior dopo l'Eneide.
Bar. Invan lo cerco... (*guardando all'intorno senza badare a Pac., e a Donna Ful.*)
Pac. (*andandole incontro*) Ah! Baronessa, udite...
Bar. No; piuttosto mi dite ove Macrobio
Trovar potrei.
Pac. Ne vado in traccia io stesso
Per far la sua fortuna. Appunto... adesso... (*met-*
Son dieci ore passate; *tendo fuori l'orologio*)
Qui lo conduco subito; aspettate. (*p. in fretta*)

SCENA XI.

La Baronessa, e Donna Fulvia; indi Pacuvio di ritorno con Macrobio.

Bar. Come va, Donna Fulvia? mi sembrate
Alquanto malinconica.
Ful. Io? no certo;
Anzi sono allegrissima. (Vorrebbe
Scoprir terreno.) E voi mia cara, siete
Di buon umore?
Bar. Altro che buono! eppoi

Mi si conosce in fronte.

Ful.(Che rabbia!)

Bar. (Freme)

Ful. Avete visto il Conte?

Bar.(Oh! qui mi cascò l' asino.)
L'ho visto poco fa.

Ful. Sì? che vi disse?

*Bar.*Se l' aveste ascoltato! era galante
Oltre il costume.

Ful. (Ah! maledetto!) io sempre
L'ho trovato così: gentile, ameno...

*Mac.*Non ho tempo, non posso; e il foglio è pieno: (*a*
La volete capir? M'inchino a queste *Pac.*)
Leggiadrissime Dame.

Bar. Io vi cercava
Per andare al passeggio.

Pac. È una sestina
Da stamparsi, o Macrobio, in carta pegola
(*con enfasi*)

*Bar.*Ah, ah, ah... (*ridendo di Pacuvio*)

Ful. (Che pettegola!
Di tutto ride.) (*Donna Ful. parte*)

Mac. È inutile: ho due cento (*a Pac.*
Articoli *pro* e *contra* preparati, *che insiste*)
Che in sei mesi saran già consumati. (*parte*)

*Pac.*Trovar saprò ben io
Qualch' altro Giornalista, ch' abbia a cuore.
Il suo guadagno sì, ma più l'onore. (*parte*)

SCENA XII.

Coro di Giardinieri, ed Ospiti del Conte, e detta in atto di partire.

Coro Il Conte Asdrubale
Dolente, e squallido (*alla Bar.*)
Nella sua camera
Si ritirò.

Forse il più barbaro
Di tutti gli astri
Disastri -- insoliti
Gli minacciò. (Conte

Bar. Che ascolto!... e a me il narrate?... intendo... il
Di Macrobio è geloso... ah! no... gli dite,
Che rivali non ha; che tutto alfine
Con libertà dispieghi
L'amoroso desío,
Celato assai per suo tormento, e mio.
La sua smarrita pace
Ah! voi rendete al Conte:
Sempre a sì bella face
Fido il mio cor sarà.

Coro Deh! ti consola, e spera;
Tutto da noi saprà.
La calma sua primiera
Amor gli renderà.

Bar. Da lui la mia dipende,
La sua felicità.
Che barbare vicende!
Che palpiti! che pene!
Affanno -- più tiranno
Del mio no, non si dà.
(parte, e seco lei tutti)

SCENA XIII.

Giardino, come sopra.

Pacuvio solo.

Sante Muse! che avvenne? all'improvviso
Scomparve il Conte Asdrubale: Fabrizio
Par, che sia fuor di sè: gli ospiti, i servi
Stanno muti, e pensosi: in somma tutto

Spira malinconia. Chi sa qual mai
Tragi-comico evento
Prepara ai versi miei vasto argomento! *(parte in fretta)*

SCENA XIV.

La Baronessa, e Donna Fulvia da una parte; dall' altra la Marchesa Clarice, e Giocondo.

Bar. Ful. Oh caso orribile! *(con affanno: gli altri due l' ascoltano)*
Caso incredibile!
Il Conte Asdrubale
Tutto perdè.

Clar. Gioc. Come? cioè? *(con sorpresa)*

Bar. Guai, se consorte
Mi fosse stato!

Ful. Per buona sorte
Non mi ha sposato.

a 2 Oh che disordine!
Son fuor di me.

Clar. Gioc. Via su, con ordine
Meglio spiegatevi.

Bar. Ful. Qui torno subito... *(in atto di partire)*

Clar. Gioc. Ma in grazia diteci, *(trattenendole)*
Che nuova c'è.

Bar. Ful. Vado ad intendere
Meglio il perchè. *(partono)*

SCENA XV.

Macrobio, indi Pacuvio dal lato opposto, e detti, che nell' atto di partire s' incontrano in Macrobio.

Macr. Altro che ridere
Su i nostri fatti!

E' qui Lisimaco
Castigamatti;
E mostra un vaglia
Di sei milioni,
Che in Sinigaglia
Da un tal Piloni
Fu sottoscritto
Cent' anni fa.

Clar. Gioc. Di questa favola
Capisco poco.

Pac. Non v' è più tavola, (*agitatissimo*)
Non v' è più cuoco.

Macr. Il creditore
Per farsi onore
Alla sua mensa
C' inviterà.

Clar. Ma la sua patria?... (*interrogando*

Gioc. La condizione? *gli altri due*)

a 2 Ma d' onde viene?

Pac. Vien dal Giappone.

Macr. Voi fate sbaglio, (*a Pacuvio*)
Dal Canadà.

Pac. Egli è un Turchesco
Della Brettagna.

Macr. Anzi un Moresco,
Nato in Romagna.

Clar. Gioc. Che pezzi d' asini!
Regga chi vuole:
Son più i spropositi;
Che le parole:
Mi fate stomaco
Per verità. (*partono in fretta*)

SCENA XVI.

Detti; poi la Baronessa, e Donna Fulvia: indi il Conte Asdrubale travestito con alcuni servi, e marinari vestiti nel medesimo costume. Notajo con altri, che si fingono gente della Corte di Giustizia; e Fabrizio, che simula un' estrema afflizione.

Pac. A me, cospetto! (*verso i due, che*
Macr. A me? per Bacco! *son partiti*)
a 2 Per vostra colpa (*rimproverandosi*
Soffro uno smacco. *l' un l' altro*)
Pac. So quel, che dico.
Macr. Non sono un cavolo.
Bar. Ful. Ecco l' Amico; (*in fretta*)
Non fate strepito, (*agli altri due*)
O tutti al diavolo
Ci manderà.
Macr. Pac. Chi prenda equivoco, (*l' uno all' al-*
Or si vedrà. *tro*)
Con. Lui star conta, io star mercanta (*a Fab.*)
Ti star furba, e lui birbanta.)
Macr. Pac. / *Bar. Ful.* } Dice bene.
Con. (*al medesimo*) (Oh che canaglia!)
Qui star Vaglia. (*mostrando un foglio logoro dal tempo*)
Pac. (*dopo averlo guardato*) Sei milioni!
Bar. Ful. Mac. Bagatella!
Con. (*a Fab.*) (Che bricconi!)
Con. Se trovara controvaglia, (*al med.*)
Mi far vela per Morèa.
Fab. Non trovara. (*tutto mesto*)
Con. Scamonèa

Tua patrona resterà.

Macr. Parla proprio in lingua etrusca.

Con. Mi mangiara molta crusca.

Macr. Si conosce.

Con. Baccalà.

Tambelloni Kaimacacchi.

Macr. (Che mai dice?)

Bar.Pac.Ful. (Non intendo)

a 4 Mille grazie.

Con. Baccalà.

Fab. (Li canzona come va.)

Con. Non aprira più portona, (*a Fabr.*)
O tua testa andar pedona

a 4 (Che vuol dir questa canzona?)

Con. Sequestrara...

a 4 Adagio un po'.

Con. Sigillara...

Bar. Ful. E le mie cose?

Con. Sigillara.

Macr. E i manuscritti?

Pac. I miei drammi?

Macr. Le mie prose?

Con. Sigillara.

a 4 In quanto a noi...

Con. Sigillara.

a 4 } Oh questo nò!
Fab. } Ubbidirò. (*al Conte sempre con simulata tristezza*)

Macr. Mi far critica giornala (*al Conte*)
Che aver fama in ogni loca;
Nè il potera ritardar.

Con. Manco mala! manco mala!
Ti lasciara almen per poca
Il buon senso respirar.

a 4 Sigillate pure al Conte
Bocca, naso, e che so io;

Ma, cospetto! quel, ch'è mio,
Lo dovete rispettar.

Con. Quanti stara, a modo mio
Mi volera sigillar.

Fab. (Che hanno il cor perverso, e rio,
Più non v'è da dubitar.)

SCENA XVII.

Atrio, come sopra.

Clarice sola: indi il Conte, e Giocondo non veduti da lei, come essa non veduta da loro: poi Macrobio, e Pacuvio, la Baronessa, e Donna Fulvia.

Clar. Non serve a vil politica
Chi vanta un cor fedele:
Quando la sorte è critica,
L'onor non volta vele:
Eppoi nessun mi dice,
Ch'ella non può cangiar. (*intanto comparisce il Conte nei suoi proprj abiti fingendo mestizia, e il Cavalier Giocondo, che di buona fede lo conforta)*

Con. (Lasciate un infelice,
Vicino a naufragar.) *(fra loro)*

Gioc. (Alla virtù non lice
Gli oppressi abbandonar.)

a 3 (Del paragon la pietra (*il Conte e Giocondo fra loro alquanto indietro, e Clarice da se)*
Sono i contrarj eventi:
Nei giorni più ridenti
Più dubbia è l'amistà.)

Macr. Pac. } Marchesina... (*in aria di scherno*)
Bar. Ful. } Contessina...
a 4 Mi consolo, e a voi mi prostro: (*il Conte e Giocondo osservano in disparte*)
Ora il Conte è tutto vostro.
Clar. Tanto meglio! (*con disinvolt., e brio*)
a 4 Già si sa. (*c. s.*)
Gioc. (Li vedete? gli ascoltate?) (*al Conte*)
Con. (Ci vuol flemma.) (*a Gioc.*)
Clar. Canzonate. (*c. s.*)
Macr. Pac. Che fortuna! (*c. s.*)
Clar. (*c. s.*) Io sono in ballo;
Bene, o mal si ballerà.
Con. Cari amici, or che il destino (*avanzandosi con Giocondo, e scoprendosi*)
Mi privò d'ogni sostanza,
Qual voi date a me speranza
Di soccorso, e di favor?
Macr. Un articolo sul foglio. (*ciascuno gli fa*
Pac. Una flebile elegìa. *la sua offerta*)
Bar. Ful. Non saprei... (*stringendosi nelle spalle*)
Gioc. (*con franchezza e cordialità*) La casa mia.
Clar. La mia man, l'entrata, e il cor. (*con vivacità, e dolcezza*)
Macr. Pac. (Scappa, scappa...) (*fra loro guardando il Conte, ed allontanandosi da lui*)
Bar. Ful. (*egualmente*) (Oh com'è brutto!)
Gioc. (Osservate.) (*al Conte*)
Macr. Pac. (E' cosa seria.) (*c. s.*)

Clar. Con. Gioc. (*fra loro*)
(Dove regna la miseria.
Tutto è noja, e tutto è orror.)

Macr. Pac. Bar. Ful.
(Meglio assai nella miseria
Si distingue un seccator.)

SCENA ULTIMA.

Fabrizio con un antico foglio in mano, saltando per l' allegrezza: Coro d' ospiti, e Giardinieri del Conte egualmente lieti, e detti.

Fab.Coro Viva, viva!
Fab. In un cantone
D' un armadio abbandonato,
Fra la polve...
Con. (*interromp. con impaz.*) L' hai trovato?
Fab. L' ho trovato... (*sorpresa comune*)
Con. (*c. s.*) Il controvaglia?
Fab.Coro Legga, legga.
Con. (*abbracciando Fabr.* Uh! benedetto!
Clar.Gioc. Oh che gioja! (*con vera cordialità*)
Mac. Pac. Bar. Ful. Oh che diletto! (*attorniando il Conte con affettata compiacenza*)
Clar.Gioc. (Come cambiano d'aspetto!) (*fra loro accennandosi gli altri quattro*)
Bar. Ful. Il mio cor l' avea predetto.
Con. In momenti sì felici... (*fingendo di svenire*)
Ah! ch'io manco...ah! dove sono?...
Macr. Pac. Fra le braccia degli amici. (*volendo sostenerlo*)
Bar. Ful. Poverino! (*avvicinandosi anch' esse*)
Clar. Gioc. Eh, andate là. (*rispingendoli, e sostenendo il Conte*)
Tutti Qual chi dorme, e in sogno crede
Di veder quel che non vede,
Se uno strepito improvviso
Tronca il sonno, egli è indeciso
Nel contrasto delle vere
Colle immagini primiere...

Fra la calma, e la tempesta
Corre, vola, e poi s'arresta...
Tal son io col mio cervello
Fra l'incudine, e il martello...

Con. Clar. Gioc. Fab. e Coro

Sbalordit$^{o}_{a}$

Macr. Pac. Bar. e Ful.

Sbigottit$^{o}_{a}$

Con. Clar. Gioc. e Fab.

Agitat$^{o}_{a}$

Macr. Pac. Bar. e Ful.

Spaventat$^{o}_{a}$

Condannat$^{o}_{a}$ a palpitar.

Tutti

Dal passato, e dal presente,
Non so come, alternamente...

Con. Clar. Gioc. Fab. e Coro

Dalla gioja, e dal timore

Macr. Pac. Bar. e Ful.

Dalla rabbia, e dal rossore

Con. Clar. Gioc. Fab. e Coro

Io mi sento a trasportar.

Macr. Pac. Bar. e Ful.

Io mi sento a lacerar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio, come nell' Atto primo.

La Baronessa, Donna Fulvia, e Coro d' ospiti del Conte; quindi Macrobio, e il Conte da una parte; il Cavalier Giocondo, e Pacuvio dall' altra.

Coro Lo stranier con le pive nel sacco
Per vergogna è partito in gran fretta.
Bar.Ful. Per sua colpa ho sofferto uno smacco,
Ma farò la mia giusta vendetta:
Forse al Conte, a Clarice, a Giocondo
Questo fatto avrà molto a costar.
Coro Via, che serve? son cose del mondo:
Non sarebbe, che un farsi burlar.
Macr. Io del credito in sostanza (*al Conte in atto*
Già vedea l'incompetenza: *di scusa*)
Nè parlai per insolenza,
Ma per voglia di scherzar.
Con. Io già so per vecchia usanza (*a Macr. sorridendo, e in aria di disprezzo*)
Coltivar l'indifferenza:
Ogni scusa in conseguenza
Voi potete risparmiar.
Pac. Fu poetica licenza, (*a Gioc. scusandosi*)
Non lo feci per baldanza:
In drammatica sembianza
Mi parea di recitar.

Gioc. Fu solenne impertinenza; *(con sommo di-*
Ma non merita importanza: *sprezzo)*
Già vi scusa l'ignoranza
Senza starne più a parlar.

Bar. *e* *Ful.* (Domandargli perdonanza (*ciascuna da sè, la Bar. osservando Mac. e D. Ful. Pac.)*
E' una vera sconvenienza:
Questa vil testimonianza
Io non posso tollerar.)

Coro (Sotto l'umile apparenza
Pieni son di petulanza:
L'uno e l'altro all'occorrenza
Tornerebbe a motteggiar.) *(il coro si ritira)*

Gioc.(Eppur ciascun di loro alla sua dama
Avea promesso di sfidarci)

Con. (*fra loro sorridendo)* (E in vece
Si son scusati.)

Gioc. (Oh che vigliacchi!)

Bar. (Oh bella!
Vuoi cimentarlo, e gli domandi scusa? *(a Macr.)*

Macr.(Certo.) *(alla Bar.)*

Bar. (Fra noi non s'usa...)

*Macr.*E' una moda novissima, *(frattanto il Cav. Gioc. e il Conte discorrono fra loro)*
Venuta dal Catai, che quanto prima
Pubblicherò sul mio giornale.)

Pac. (In somma
Lo volete saper? la scusa è finta: *(a Ful.)*
Il duello seguì: la vita in dono
Mi domandò con le ginocchia a terra.)

Ful. (Chi?) *(a Pac. con sorpresa)*

Pac. (Giocondo; ma zitto.)

Ful. (Anzi...
(a voce alta in atto di volerlo palesare)

Pac. (*a Ful. opponendosi*) (No; zitto:
Giacchè per suo decoro

Di non farne parola ei m'ha pregato:
Ed io gliel'ho promesso, anzi giurato:)

Gioc.(Gran contrasto han fra loro.) *(al Conte osservando gli uni, e gli altri)*

Con. *(a Gioc.)* (Io co' buffoni
Mi diverto.)

Gioc. (Io m'annojo.)

Bar. *(a Macr.)* (Ebben?...)

Macr. *(alla Bar.)* (Senz'altro
La disfida io farò.)

Pac. *(a D. Ful.)* (L'avrei potuto,
Come un tordo infilzar; ma troppo io sono
Tenero per natura, e sensuale.)

Ful. (S'è così, son contenta.) *(a Pac.)*

Pac. (E' tal e quale.)

*Con.*Nel vicin bosco, amici,
A divertirci andiamo.

Macr. Il moto giova
All'appetito.

Gioc. I Cacciatori, io credo,
Partiranno a momenti.

Con.(*ad un domest. che parte subito*)Ehi, vanne tosto
La Marchesina ad avvertir. Se poi
Volesse alcun di voi
Dar prove di bravura,
Prenda il fucil.

Pac. (*parte in fretta*) Voglio provarmi.

Ful. In casa
Per alcune faccende
Io resterò.

Con. Come vi aggrada. Andiamo. (*parte col Cav. Gioc.*)

SCENA II.

Macrobio, e la Baronessa in atto di partire, e Donna Fulvia, che la trattiene.

Ful. Baronessa, ascoltate.(*parlandole all'orecchio*)
Bar. Possibile?
Ful. Senz' altro. Addio. (*part. con brio*)
Bar. Che intesi
Per vostro, e mio rossor! Già Donna Fulvia (*a Macr.*)
E' vendicata, ed io...
Macr. Che dite?
Bar. Or sappi,
Che vinto il Cavalier la vita in dono
Da Pacuvio impetrò.
Macr. Bu, bu... che bomba!
Bar. Pacuvio il disse.
Macr. E quando mai Pacuvio
Disse una verità?
Bar. Pretesti a parte.
Macr. Io pretesti? stupisco.
Bar. O sfida il Conte,
O non sperar, ch'io più ti guardi in faccia.
L' esige l' onor mio.
Macr. Dopo la caccia. (*partono*)

SCENA III.

Bosco, con veduta di una Valle.

Pacuvio col fucile, e Coro di Cacciatori.

Coro A caccia, o mio Signore, (*a Pac.*)
Poeta eccellentissimo:

Se siete cacciatore,
Tirate, e si vedrà. (*Pacuvio appoggia sgarbatamente il fucile ora alla spalla sinistra, ora alla destra*)
Ma bravo! ... anzi bravissimo!
Gran preda si farà. (*ironicamente*)
Gli uccelli andranno al diavolo
In piena sanità. (*il Coro parte*)

Pac. Sì, sì, ci parleremo: (*verso i Cacciatori*)
Con un figlio di Pindo, e d'Elicona,
Quando mira davver, non si canzona.
(*si ascolta qualche strepito di vento, foriero del temporale*)
Ahi!.. chi si muove?.. io non vorrei... ma questo
Par, che un bosco non sia da bestie indomite.

(*mentre il vento va crescendo appoco appoco, ed oscurandosi lentamente il bosco, risuonano da lontano alcuni colpi di fucile, e sucessivamente compariscono diversi uccellacci coll'ale aperte. Pac. mira or all'uno, or all'altro senza mai sparare: si accorge poi, che non ha montato il fucile: nell'atto, che lo monta, gli uccelli spariscono a riserva d'uno, contro cui egli si dirige senza mai effettuare il colpo. Finalmente correndogli dietro, e tirandogli il cappello si perde di vista. - Scoppia il temporale, si oscura totalmente il bosco, agitato dal vento, e illuminato dai frequenti lampi. Comparisce di bel nuovo Pac. spaventato, stringendosi al petto, e coprendo per quanto può alcuni fogli. - Fugge Pac. incerto, e sbalordito; e al temporale succede intanto gradatamente la calma*)

Pac. Ahi!... scappa... il vento in aria
Mi ha portato il fucile .. ajuto!... ah! dove
Salvar me stesso, e i scritti miei ... soccorso! ...
Deh! Fulmine canoro:
Rispetta, se non altro, il sacro alloro. (*fuggendo*)

SCENA IV.

La Marchesa Clarice, Giocondo; indi Macrobio, il Conte, e la Baronessa.

Clar.» Ehi...Giocondo...Giocondo... (*chiamandolo*)
Gioc. (*con sorpresa*) » Oh!... sola? e dove
» Lasciaste il Conte?
Clar. » Non sì tosto il cielo
» Tornò seren, ch'ei s'innoltrò nel bosco
» Con alcuni de' suoi, di due villani
» Lasciando a me la scorta: io nel vedervi
» Li congedai. Ma che paura! (*allud. al temporale*)
Gio. (*con qualche caricatura*) » Il Conte
» L'avrà temprata. Io sì, Clarice, io privo
» D'ogni conforto, o l'Austro frema, o spiri
» Il Zefiro soave...
Clar. » E torni sempre
» Te stesso a tormentar, nè puoi scordarti?...
Gioc.» Io scordarmi di te? (*interrompend. con trasp.*)
Clar. » Se pace brami...
Gioc. Io pace? eh come? a farmi guerra eterna (*egualmente*)
Tre nemici ho nel sen: la tua fortuna,
L'amor mio, l'amistà: quella involarti,
Questa tradir non lice; e amor frattanto
Pretende invan della vittoria il vanto.
Clar Alla fortuna rinunziar non fora
Per generoso cor difficil opra:
Ma rinunziar, Giocondo,
Tu all'amistà non devi,
Io non posso all'amor.
Gioc. (*con molta passione*) Nè un raggio almeno
Di remota speranza...
Clar. Invan...
Gioc. Del Conte
Il non mai stanco dubitar...

Clar. Deh! lascia,
Ch'io mi lusinghi.
Gioc. Il tempo
Cangia talor gli umani affetti.
Clar. E' vero;
Non so negarlo.
Gioc. E tu potresti un giorno.
Riacquistar la libertà primiera.
Clar.(Mi fa pietà.) Dunque ti calma, e spera.
Spera, se vuoi, ma taci:
Io ti prometto amore;
Seppur da' lacci il core
Un giorno io scioglierò. (*intanto comparisce Macr., e chiama il Conte che egli vede da lontano. Da un' altra parte sovraggiunge la Bar.)*
Gioc. Ai dolci accenti tuoi
Dove mi sia, non so.
Bar. Macro.. (*ad alta voce accenn. Cla. e Gioc.*)
Macr. Ma zitto... (bestia!)
Dite? colei che fa? (*al Con. per canzon.*)
La prima fra le Vedove, (*ironicam., e*
Che vanti fedeltà. *con enfasi*)
Con. Bravissimi! bravissimi!
Femmina è sempre femmina:
Amoreggiar lasciamoli. (*alla Bar. ed a Macr. senza manifestarsi agli altri*
Con tutta libertà. *due*)
Bar. (L'affar diventa serio: (*a Macr.*)
Ci ho gusto in verità.)
Gioc. Mi promettete amore? (*a Clar.*)
Macr. Amore! (*al Con. sempre nella medesi-*
Con. Poverino! *m' aria*)
Clar. Consulterò il mio core. (*a Gioc.*)
Macr. Il core! (*c. s.*)
Con.(*mostrando disinvolt.*) Va benino.

a 5

Detto (Che faccia quel che vuole: (*comparisce in distanza il Coro de' Cacciat.*)
Le donne io so pesar.)

Macr. (Il capo assai gli duole,
E nol vorria mostrar.)

Gioc. (Per me comincia il sole
Quest'oggi a scintillar.) (*a Clar.*)

Clar. (Son semplici parole (*a Gioc.*)
Per farti almen sperar.)

Bar. (Ma queste non son fole,
Son fatti da notar.)

Con. Donna di sensi equivoci, (*a Clar. con forza, avanzandosi e scoprendosi*)
Piena d'astuzie e cabale,
Ch'io sono a torto incredulo,
Potrai lagnarti ancor?

5 Qual d'improvviso fulmine (*la Baron., Macr. e il Conte alludendo agli altri due, e questi a sè stessi*)
Insolito fragor!

SCENA V.

Coro di Cacciatori, che si avanzano, e detti.

Coro In mezzo al temporale
La caccia è andata male:
Ma il Conte a due merlotti (*accenn. Clar., e Gioc. mortificati*)
Qui poi la caccia diè.

Macr. Il fatto sul giornale
Io stampo per mia fe.

Clar. Come? qual mia favella? (*ai Cacciat.*)
Che insulto a me voi fate?

Coro Prima eravate - in sella, (*a Clar.*)
Or vi trovate - appiè.

a 5 Men tremendo; che tempesta
Questo colpo a me non par.
Sin le chiome sulla testa
Io mi sento a sollevar.

Detti e Coro

Così allor, che all'onde in faccia
Freme il vento, e il fulmin romba,
Strana tema i sensi agghiaccia
Dell'intrepido nocchier. (*tutti partono in confusione*)

SCENA VI.

Giardino, come nell' Atto primo.

Donna Fulvia, Fabrizio, indi Pacuvio affannato.

Ful. Io posso dir d' averla indovinata
Restando in casa.
Fab. E' stato veramente
Un fiero temporal.
Pac. (*a Fab.*) Corri, t' affretta.
Fab. Dove? che fu?
Pac. Per asciugar gli scritti
Sono entrato in cucina; ivi alla recita
D' una mia scena dolcebrusca il cuoco
E' caduto in declivio.
Fab. La vuol dire in deliquio.
Pac. Certo, è la delinquente in un cantone.
Fab. Sarà stata la puzza del carbone. (*partendo in fretta*)
Pac. Ah! Donna Fulvia, se non era il tempo,
Avrei fatto una strage
Di salvaggiume: altro perciò non posso
Esibirvi, che questo (*mettendo fuori di tasca un picciolissimo uccello morto*)
Picciolo segno della mia bravura.
Ful. Non so che farne. (*voltand. le spalle, e partend.*)
Pac. (E' morto di paura.) (*partendo anch' esso*)

SCENA VII.

Il Conte Asdrubale, e il Cavalier Giocondo.

Con. Di quanto poco fa Clarice, e voi
A me diceste, io sono
Persuaso abbastanza.
Gioc. Ella è innocente:
Nè reo son io, che di leggiera colpa,
Se può colpa chiamarsi...
Con. Il vostro affetto
Per lei m'era gia noto,
E la vostra virtù.
Gioc. Ma quando mai
Risolverete?
Con. Il matrimonio è un passo,
Un passo grande!
Gioc. E non vi basta ancora...
Con. Risolverò: per ora
Pensiamo a divertirci con Macrobio,
Che sfidarmi dovea.
Gioc. Come vi piace.
Con. Andiam.
Gioc. (Che strana idea!)
(entrambi in atto di partire)

SCENA VIII.

La Marchesa Clarice tutt' allegra con una lettera dissigillata in mano, e detti.

Clar. Amici, oh! qual d'una sorella al cuore
(ansante per la gioja)
Soave annunzio inaspettato! Udite:
Il Capitan Lucindo,
Il mio caro Lucindo, il mio gemello...

Con. Dagli Elisj tornò? (*in aria di scherzo*)
Clar. Quegli, ch' estinto
Da ciascun si credea, vive; e son questi
Dopo sett' anni di silenzio i suoi
Preziosi caratteri. (Perdona, (*sorpresa degli altri due*)
Ombra del mio german, se all' uopo io chiamo
De' miei disegni il nome tuo.)
Con. Ma dove
Si trattenne finor?
Gioc. Perchè non scrisse?
Con. Fu prigionier?
Clar. Nol so: di tutto a voce
M' informerà. L' ottavo sole appena
Sorgea di nostra età, quando il destino
Ci separò; pur le sembianze ancora
Io n' ho presenti.
Con. Eppoi
Specchiandovi...
Gioc. Sibben, le avete in voi.
Con. S' egli è ver, ch' eravate...
Clar. Certamente:
Eravam somiglianti,
Come due goccie d' acqua. » Oh quante volte
» La nostra buona madre
» Con le cangiate fanciullesche spoglie
» Le paterne pupille
» Tradì per giuoco! e un dolce error di nomi,
» Non già d' affetti, risuonò su i labbri
» Del comun padre!
Con. Io mi consolo.
Gioc. A parte
Son de' vostri contenti.
Clar. Se il permettete alla cittade io volo,
Dove m' attende il mio german. (*al Conte*)
Con. Che venga

Ei stesso qui.
Clar. *Breve in Italia*, ei scrive,
Sarà la mia dimora;
Nè voglio abbandonar la compagnia.
Con. Qui la conduca, e quanto vuol ci stia.
Clar. Quest' è troppo.
Con. Che troppo? i Militari
Io sempre amai.
Clar. Le vostre grazie in voce
Dunque ad offrirgli andrò.
Con. Se ricusasse,
Mi farebbe un affronto.
Clar. (Già previsto io l'avea; tutto è già pronto.)
(partono)

SCENA IX.

Macrobio, indi il Cav. Giocondo, poi il Conte, e due Domestici, ciascuno de' quali porta una spada sopra un bacile.

Macr. Io far duelli? io, che a' miei giorni mai
Nè pistola adoprai - nè spada, o stocco
Per onor di nessuno? io, che una sola
Volta, nè mi sovvien se bene, o male,
Mi son battuto a pugni
Per onor del giornale?
Io? ...
Gioc. Macrobio. *(in aria fiera)*
Macr. Signor.
Gioc. *(gli dà una pistola)* Prendi.
Macr. *(incomincia a sgomentarsi)* Obbligato.
Che n'ho da far?
Gioc. Sopra di me spararla;
Quando ti toccherà, come io quest'altra
(mostrandogli un'altra pistola)
Sopra te sparerò.

Macr. (*Lupus in fabula.*)
Ma non veggo il perchè...
Gioc. Perch' hai tu sparso,
Che a Pacuvio io cercai la vita in dono.
Macr. L'ho detto senza crederlo.
Gioc. Peggio! Su via...
Macr. Se vi calmate, io sempre
Dirò bene di voi sul mio giornale.
Gioc. Potentissimi Dei! sarebbe questa
Una ragion più forte
Per ammazzarti subito. Alle corte.
Macr. » Vengo... aspettate... (Il Conte è fuor di casa...
» Altro scampo non v'è... tempo si prenda...)
Gioc. » Terminiamo sì, o no questa faccenda? (*a*
Macr. » Lo volete saper?... da uom d'onore, *Macr.*)
» Qual mi dichiaro, e sono...
Gioc. » Salvo errore.
Macr. » Io non posso accettar, perchè un impegno
» Egual mi sono assunto
» Col Conte, e l'ho sfidato.
Gioc. (*osservando*) » Eccolo appunto.
Macr. » Maledetta fortuna!
Con. Olà, Macrobio,
Giacchè tu di sfidarmi
Non hai coraggio, io te disfido.
Gioc. (*a Macr. fingendo maraviglia*) Come?
Dunque...
Macr. Dirò... (*sommamente imbarazzato*)
Gioc. Conte, scusate; il primo
Son io.
Con. Non cedo: ad ogni costo ei deve
Battersi meco.
Gioc. A' miei diritti invano,
Ch'io rinunzi, sperate.
Macr. (Oh bella! a gara
Fanno per ammazzarmi.) Una parola. (*al Con.*)

Con. Io non desisto. (*voltandogli le spalle*)
Macr. Udite. (*a Gioc.*)
Gioc. Non serve. (*egualmente*)
Macr. Io comporrò la vostra lite.
Prima fra voi coll' armi
Il punto sia deciso:
Con quel, che resta ucciso, (*volendo mandare la cosa in celia*)
Io poi mi batterò.
Gioc. Quando quel cor malnato (*al Conte accennando Macr.*)
Dal sen gli avrò diviso...
Con. Quando l'avrò mandato (*a Gioc. accenn. Macr.*)
A passeggiar l'Eliso,
a 2 Fra noi vedrem, se ucciso
A torto io l'abbia, o no.
Con. Andiam. (*risoluto a Macr.*)
Macr. Voi, che ne dite? (*a Gioc. per ischermirsi dall'altro*)
Gioc. Su via. (*risoluto a Macr.*)
Macr. (*al Con. c. s.*) Voi lo soffrite?
Con. Orsù. (*prendendolo per un braccio*)
Macr. Quest' altro freme. (*al Con. accennando Gioc.*)
Gioc. Non più. (*prend. egualm. per un bracc.*)
Macr. Quest' altro grida. (*a Gioc. accennando il Conte*)
Con. e G. Ebben; l'acciar decida (*l'uno all' altro dopo avere alquanto pensato*)
Chi primo ha da pugnar.
Macr. (Comincio a respirar.) (*tirandosi da parte. Ad un cenno del Conte si avanzano i due domestici, uno verso il Conte medes., l'altro verso Gioc. presentando loro le rispettive spade*)
Gioc. Con. Ecco i soliti saluti. (*con le spade med.*)

a 3

Detti (Del duello inaspettato(*facendosi dei segnali d' intelligenza fra loro)*
Si consola il maledetto;
E non sa, che per diletto
Lo faremo ancor tremar.)

Macr. (Son quei ferri molto acuti;
Far potriano un bell' effetto:
Sol due colpi in mezzo al petto,
E finisco di tremar.)

Con. Con permesso. -- *(dopo essersi messi in positura, ed incrocicchiate le spade il Conte volge la punta a terra)*

Gioc. (egualmente) Io fo lo stesso.

Macr. Che vuol dir? che nuova c'è? *(titubante)*

Con. Il padrone della casa
Ceder deve al forestiero:
E con lui pugnar primiero (*a Gioc. accenn. Macr.)*
Tocca a voi, non tocca a me.

Macr. Non è vero, non è vero;
Io protesto per mia fe.

Gioc. Quest' è vero, quest' è vero;
Senza dubbio tocca me.

Macr. Ma che un mezzo non vi sia *(al Conte in aria supplichevole)*
D' aggiustar questa faccenda?

Con. Per esempio... si potria... (*fingendo di pensare)*

Gioc. Presto, a noi; che più pensar? (*invitando Macr.)*

Macr. Via, lasciatelo pensar. (*a Gioc.)*

Con. Quando il forte a noi si arrenda,*(al med.)*
Si potria capitolar.

Gioc. Capitolar? (*fingendo di rifletterci)*

Macr. Bravissimo! (*applaudendo al Conte con sommo trasporto)*

Gioc. Per me son contentissimo!
D' usar facilità.
Con. In termine brevissimo
L' affar si aggiusterà.
Macr. Ripiego arcibellissimo!
Di meglio non si dà.
Con. Per prima condizione (*a Giocondo accennando Macrobio*)
Fissiam, ch' egli è un poltrone.
Macr. Si accorda.
Con. Un uom venale.
Macr. Si accorda; non c' è male.
Con. Un Cicisbéo ridicolo.
Macr. Si accorda il terzo articolo.
Con. Il fior degli ignoranti.
Macr. Adagio.
Con. Avanti. (con *forza*)
Gioc. Avanti.
Macr. Distinguo: in versi, o in prosa?
Con. Gioc. S' intende in ogni cosa. (*c. s.*)
Macr. Eppur...
Gioc. Con. (*minacciandolo*) Che dir vorresti?
Macr. Che articoli sì onesti
Non posso ricusar.
Con. Gioc. Gli articoli son questi;
Non v' è da replicar. (*il Conte e Gioc. rendono le spade ai rispett. domestici*)
a 3 Fra tante disfide
La piazza è già resa:
Giammai non si vide
Più nobile impresa:
D' accordo noi siamo;
Cantiamo, balliamo:
La gioja sul viso
Ritorni a brillar. (*partono*)

SCENA X.

Villaggio, con veduta della parte posteriore del Palazzo del Conte, con cancello praticabile. Abitazioni diverse. Da un lato picciola eminenza.

Pacuvio dalla casa del Conte; poi Donna Fulvia: indi la Baronessa, e Macrobio.

Pac. Chi non nega si annega:
Eh, non v'era, per Bacco! altro riparo.
Piaga d'acuto acciaro
Sana l'acciaro istesso. Metastasio
Mi rubò quest' idèa giusta, giustissima.
Infatti una bugía,
Che Donna Fulvia pubblicò; m'avea
Ridotto a brutto stato:
Con un'altra bugía mi son salvato.

Ful. Menzognero; impostor! darmi ad intendere?...
(*Pacuvio intanto si va guardando intorno come se cercasse qualcuno*)
Che cerchi?

Pac. Con chi parla?

Ful Con te.

Pac. Con me? Sa chi son io?

Ful. Pacuvio,

Pac. Pacuvio menzogner? Giove mi scortichi
Se una sola bugía
Ho detta in vita mia.

Macr. No, Baronessa, (*aggirandosi per la scena, ed asciugandosi il sudore, come se ritornasse da una grande impresa*)
Non son ferito. Oh se veduto aveste!

Bar. Dite su.

Macr. Cose grosse ! *(c. s.)*
Bar. (con impazienza) Ebben ?
Macr.(sempre passeggiando) Siam vivi,
Perchè siam vivi.
Bar. (c. s.) In somma...
Marc. (avvedendosi di Pac.) Ecco il bugiardo,
Cagion del mio periglio.
Ful. Prendi, che ben ti sta. *(a Pac.)*
Pac.(a Macr.) Mi meraviglio.
*Macr.*Qual cimento ineffabile ! (c. s. *senza badadare a Pac.)*
Bar. Ma come
Lo terminaste ? *(con estrema impazienza)*
Macr. Come ? da par mio.
*Bar.*Cioè ?
Macr. Cioè... che interrogar molesto !
Dicendo da par mio, s'intende il resto.

SCENA XI.

Fabrizio, che discende da un' eminenza, e detti. Diversi abitanti del Villaggio s' incamminano verso la campagna in aria di curiosità.

Fab. Eccolo. *(Macr. continua a passeggiare in grande c. s.)*
Ful. Chi ?
Fab. Lucindo.
Bar. Il Capitano ?
*Pac.*Il gemello germano ?. .
*Fab.*Sì, della Marchesina.
Macr. Io volentieri,
Quantunque militar, l'avrei veduto
Nel caso mio.
Ful. Le somiglianze rare *(intanto Pac. con un foglio spiegato va facendo dei gesti)*

Fra la sorella, e lui
Di veder son curiosa. (*Macr. continua la sua pantomima*)

Bar. Se a lei somiglia non sarà gran cosa.

Fab. (Che pettegole!) Io vado
Per ordine del Conte ad incontrarlo. (*Fab. parte*)

Ful. Che fai Pacuvio?

Pac. Io parlo
Con Demetrio Evergete.

Bar. Zitto: s' avanza il Capitan. (*a Pac.*)

Ful. (*al medes.*) Tacete.

Bar. Tiriamoci in disparte.

Macr. Oggi d' esser mi sembra un altro Marte. (*si ritirano senza partir dalla scena*)

SCENA XII.

Detti in disparte: La Marchesa Clarice in abito militare, un Tenente, un Sergente, due Caporali, e Soldati: Fabrizio di ritorno, Abitanti del Villaggio, e Servi del Conte, che restano indietro. Marcia militare.

Clar. Se l' itale contrade (*dopo che la truppa si sarà posta in ordine*)
Che in fanciullesca etade
Abbandonai, preme il mio piè; se vidi
Il ciel natío; se dell' amata suora
Sulle stanche pupille io tersi il pianto,
Valorosi compagni, è vostro il vanto.
Se per voi le care io torno (*ai Soldati*)
Patrie sponde a vagheggiar,
Grato a voi di sì bel giorno
Il mio cor saprò serbar.

Coro di Soldati

L' esempio, il tuo periglio
A noi servì di sprone;

Nè bomba, nè cannone
Potevaci arrestar.

Clar. Viva il desío di gloria,
Che all' alme amar non vieta:
Ciascun con me ripeta =
Marte trionfi, e Amor!
(Sotto l'intrepida -- viril sembianza
Sento a risorgere -- la mia speranza:
Fra i dolci palpiti -- s'infiamma il cor.)

Coro Qual volto amabile! -- vivace e nobile!
Che ardir magnanimo -- gl'infiamma il cor!

(Clarice entra col seguito in casa del Conte, accompagnata da Fab. e dai domestici del Con. med.: gli abitanti del villaggio si disperdono.)

SCENA XIII.

La Baronessa, e Macrobio; Pacuvio, e Donna Fulvia, che si avanzano.

Bar. Che ne dite, Macrobio? io non ci trovo
Questa gran somiglianza.

Macr. Io son d'avviso,
Che non v'è differenza in quanto al viso.

Bar. Diamine! siete cieco? Il Capitano
E' assai di lei più bello.

Ful. Sembra, che non le sia neppur fratello. *(a Pac.)*

Pac. Eppur...

Ful. Non v'è confronto. Baronessa,
E' ver, che non somigliano?

Bar. Lo stesso
Dico anch' io.

Ful. *(a Pac.)* Lo sentite?

Bar. Vedete, se ho ragione? *(a Macr.)*

Macr. Signor, sì.

Ful. Siete convinto ancor? *(a Pac.)*

Pac. Sarà così...

Bar. (Voglio a lui presentarmi
Prima che torni il Conte.) Con permesso. *(a Macr.)*
Macr. Si accomodi. *(la Bar. entra in casa del Conte)*
Ful. *(osserv. la Bar.)* (Ho capito.) Addio Pacuvio.
Pac. Si serva.
Ful. (Anche a me piace il militare;
Nè mi lascio da un' altra soverchiare.) *(entra anch' essa in casa del Conte)*
Pac. Le nostre dame, amico,
Ci han qui piantato.
Macr. Il marziale aspetto
Val più assai, che un articolo, e un sonetto. *(entrano in casa del Conte)*

SCENA XIV.

Atrio, come sopra.

Clarice in abito militare, il Conte Asdrùbale, e il Cavalier Giocondo.

Con. » Scusate, Capitan... *(in atto di pregare)*
Clar. *(in aspetto fiero)* » Tutto m' è noto.
Con. » Ch' io sappia almen da lei...
Clar. » No, mia sorella
» Più non vedrete. Cavaliere a voi *(a Gioc.)*
» La destra io n' offro.
Gioc. » Io la ricuso: amico
» Prima, che amante, io fui.
Clar. » La vostra ammiro
» Non volgare amistà. Lungi da questi
» Lidi per lei funesti
» Clarice io condurrò.
Con. *(con sorpresa, ed affanno)* » Voi?
Clar. *(con forza)* » Sì.

Con. (smanioso a Gioc.) (»Me stesso
»In me non trovo.)
Clar. (»In quelle smanie io veggo
»Il mio trionfo.)
Con. »E partirà Clarice *(a Clar.*
»Per non tornar mai più? *quasi piangendo)*
Clar. »D' avervi amato
»Arrossirà, quando ragione e tempo
»Resa le avran la sospirata calma.
Con.»Oh Dio!... qual su quest' alma,
(appoggiandosi a Gioc.)
»Piomba improvviso gel!... d' amarla tanto
»Io non credea.
Clar. »Nè pianto
»A lei giovò, nè tolleranza, e fede
»Anche in mezzo ai disastri.
Con. »Ah! sì, conosco
»Per mia pena maggior tutte in un punto
»Le sue virtù. Deh!... *(a Clar. in aria supplich.)*
Clar. »No. *(con enfasi)*
Con. »Crudel!.. se fosse
»Clarice qui... se me vedesse... Oh quanto!...
Clar.(»Resisto appena.)
Con. »Oh quanto mai natura
»Sotto eguali sembianze
»Vi distinse nel cor!
Gioc. »Deh! alfin vi basti
»Il pentimento, il suo rossor...
Clar. (con enfasi c. s.) »No.
Con. (a Gioc.) »Cessa...
»Lasciami, amico, a quel destino in preda,
»Che a me stesso formai. Da te Clarice
»Sappia almen, ch' io l' adoro,
»Che le follíe, che il mio rigor condanno,
»E che forse per lei morrò d' affanno.
(parte furiosamente, e Gioc. lo segue.)

Clar. »Quanto costa una colpa!
»Quanto soffersi a simular non usa,
»Nè ad infierir! povero Conte! amarlo,
»Saper che m'ama, e maltrattarlo! è vero:
»Ma de' comuni affetti
»Stato ei sarebbe ad onta sua tiranno,
»S'io non compía questo felice inganno.

SCENA ULTIMA.

La Baronessa, poi Donna Fulvia, e detta: finalmente tutti, ciascuno a suo tempo.

Bar. Siete alfin solo: impaziente io stava
Aspettando il momento...
Ful. *(correndo spaventata)* Se non era
Il Cavalier Giocondo,
Il Conte si uccidea.
Clar. *(con somma agitazione)* (Che sento!) Ed ora?
Ful. Scrive.
Clar. (Respiro.)
Bar. *(a Donna Fulv.)* E perchè mai?
Ful. Si crede,
Che il signor Capitan gli abbia intimato...
Fab. Ah! Signor Capitan... *(correndo)*
Clar. Che cosa è stato?
Fab. Leggete, e poi firmatevi =
Lucindo per Clarice sua sorella =
O il padron si dà fuoco alle cervella.
Bar. Caspita! il caso è serio.
Clar. (Oh me felice!
Scrivo il mio nome: ei stupirà. (*Clarice.*)
Fab. Grazie.
Bar. (Che nuova c'è?) *(a Fab.)*
Fab. *(alla Bar.)* (Credo che sia
Carta di matrimonio.)

Clar. A queste dame
Domando mille scuse.
Bar. Io più di mille
Ne domando anzi a voi, se forse troppo *(in aria*
Importuna vi son. *di galanteria)*
Ful. Volano l'ore *(egualmente)*
In vostra compagnia.
Bar. Sembrano istanti. (c. s.)
Clar. Siete troppo gentili. (Anzi sguajate.)
Ful. Oh , grazie.
Bar. E' sua bontà.
Clar. (Quando sapranno
Quel , che so io)
Fab. *(al Con. nell'escire)* La Marchesina? Oh bella!
Non l'ho neppur veduta.
Con. Ed io ti dico
(mostrando il foglio che ha in mano)
Che questo è suo carattere.
Pac. *(osservando il foglio)* Senz'altro.
Con. Io lo conosco.
Gioc. *(facendo lo stesso)* Non v'è dubbio.
Macr. *(a Fab. osservando anch'esso)* Hai torto.
Fab. Or lo vedremo. Il Capitan Lucindo
Per me risponda.
Clar. Io parlerò. Fabrizio
Non ha nè torto , nè ragion : mi spiego :
Conte , io spero , che siate
Disposto a perdonarmi.
Con. Io sì.
Clar. Ne chieggo
La destra in pegno.
Con. Eccola , o caro ; io tutto ,
Or , che ottenni Clarice , a voi perdono.
Clar. Lucindo non tornò : Clarice io sono. *(stupore*
Con. *Gioc.* Voi Clarice ? *universale)*
Bar. *Ful.* Qual inganno !

Macr.Pac. Qual sorpresa!
Fab. Coro Qual portento!
Tutti Questo nobile ardimento
Chi poteva immaginar?
Clar. »Trasformando alfin me stessa,
»Aguzzai d'amor lo strale,
»La sorpresa universale
»Mi fa l'alma in sen brillar.
Bar.Ful. »Che improvviso temporale!
»Ci avrei fatta una scommessa:
»Ah! pur troppo è dessa, è dessa,
»E ci seppe corbellar.
Pac. »Donna Fulvia...
Macr. »Baronessa...
Pac.Macr. »E' venuto il temporale.
»Si è smorzato il mio fanale,
»Cesso alfin di smoccolar.
Con.Gioc. »Da stupor, da gioja eguale
»Non fu mai quest'alma oppressa:
»Ma la gioja omai prevale;
»Già non so, che giubbilar.
Fab.Coro »Da stupor, da gioja eguale (*verso il Con.*)
»Non fu mai quell'alma oppressa:
»Ma la gioja omai prevale,
»E non sa, che giubbilar.
Con. »Cara, perdon ti chiedo. (*a Clar.*)
Clar. »Perdon ti chiedo anch'io. (*al Con.*)
Gioc. »Ragion per me non vedo (*con brio a Clarice, e al Con.*)
»Di starsi a supplicar.
Con. »Quanto vi deggio, amico! (*a Gioc. c. s.*)
Gioc. »Lo stesso io pur vi dico:
»Lasciamo i complimenti.
Macr.Pac. »Piuttosto andiamo a pranzo:
»Pria, che la lingua, i denti
»Bisogna esercitar.

Detti e Gioc. { »E sopra l'altre cose
»Con pompa, ed allegría
»Le nozze portentose
»Si pensi a festeggiar.

Bar.Ful.» Veder chi si marita, (*la Bar. a Macr., Donna Fulv. a Pac.*)
»E starli a contemplar...

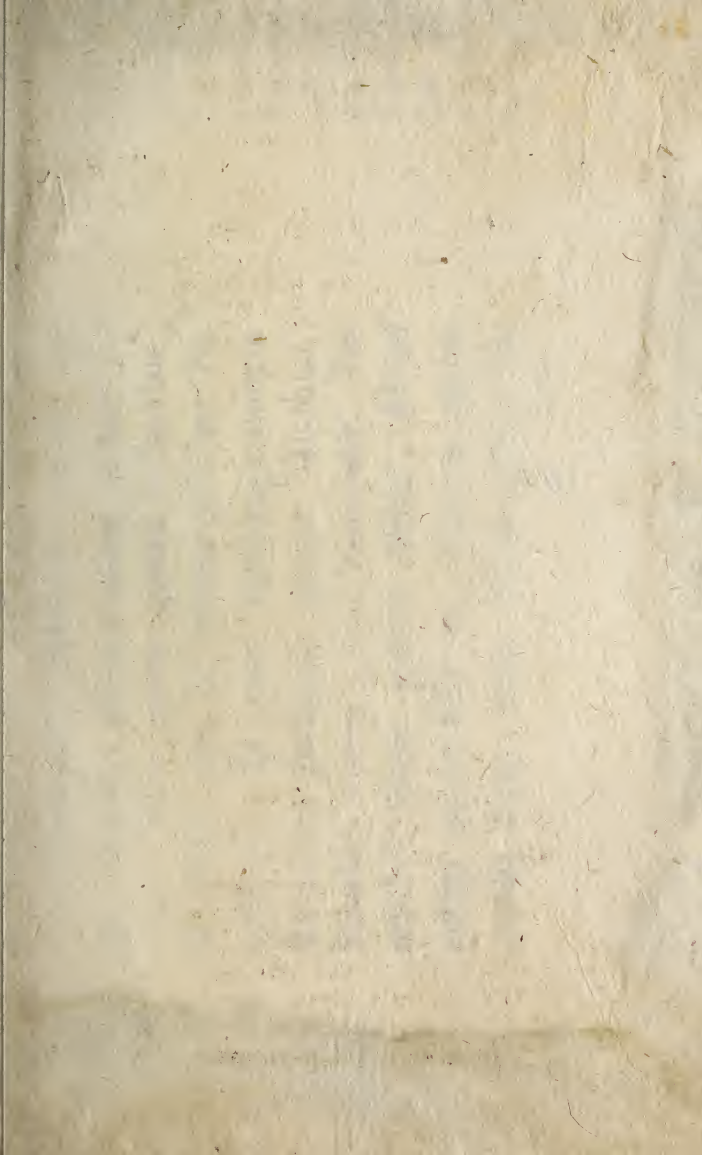
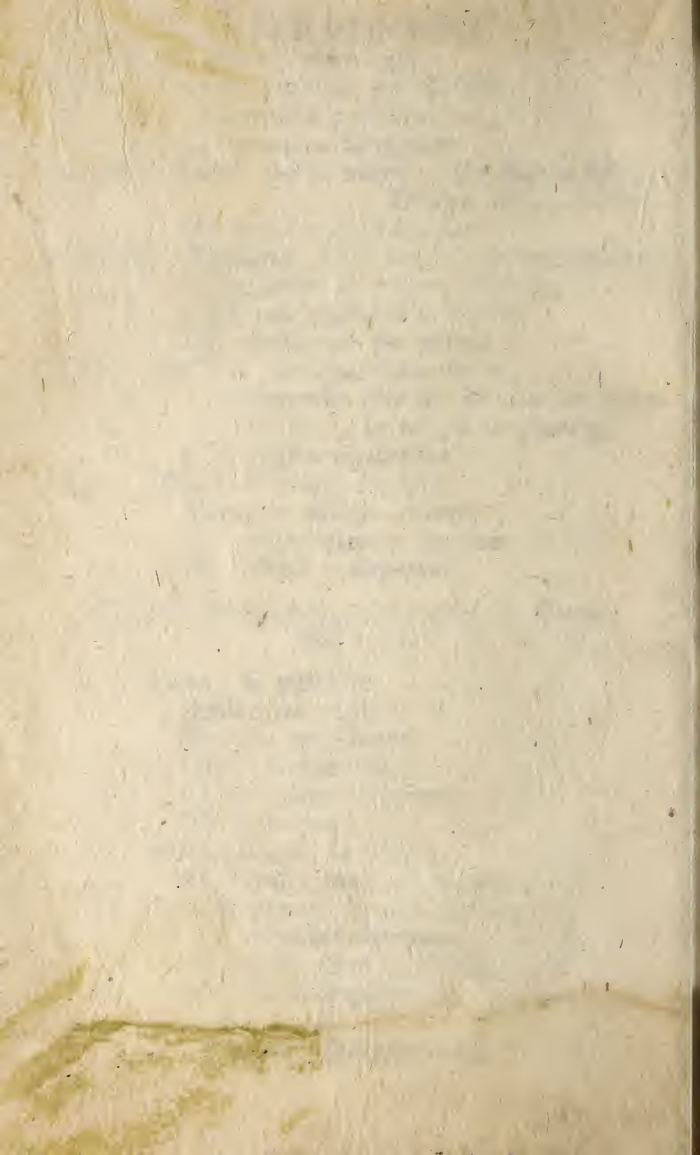
Macr.Pac.» Madama, l'ho capita: (*interrompend.*)
»Son grato al vostro affetto;
»Ma per parlarvi schietto,
»Ci voglio un po' pensar.

Macr. »Via su, sia per non detto
(*veggendo che la Bar. se ne rammarica, le porge la destra*)
»Vi voglio contentar.

Con. Finor di stima io fui
Verso le donne avaro:
Da questo giorno imparo
Le donne a rispettar.

Clarice, Macrobio, Giocondo, e Conte, indi tutti.

Il cor di giubbilo
Brillar mi sento:
Non so reprimere
Quel sentimento,
Che in petto l'anima
Mi fa balzar.
»Del paragon la pietra
»A tempo usar conviene:
»Chi prova, e non risolve,
»Un seccator diviene;
»Si rende altrui ridicolo
»Per farsi singolar.

Fine del Melodramma.

genuit Ezechiam. Ezechias autem ge-
nuit Manassen. Manasses autem ge-
nuit Amon. Amon autem genuit Jo-
sîam. Josîas autem genuit Jechonîam,
& fratres ejus in transmigratione Ba-
bylônis. Et post transmigrationem
Babylônis Jechonîas genuit Salathiel.
Salathiel autem genuit Zorobabel. Zo-
robabel autem genuit Abîud. Abîud
autem genuit Eliacim. Eliacim autem
genuit Azor. Azor autem genuit Sa-

doch.

" mo
" tun
" rat
" br
Sanct
meru
denuc
hujus
tali,
nis N
Caler
tari
oratic
" Te